42. Come già ricordavano i documenti della CEI *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (2000), *Educare alla vita buona del Vangelo* (2010) e *Incontriamo Gesù* (2014), la formazione deve essere integrale, capace di toccare tutte le dimensioni della vita (affettiva, intellettuale, spirituale, etica, etc.), e capace di sviluppare la capacità di integrazione di dimensioni e saperi diversi e di confronto con esperienze e ambiti molteplici (includendo l'ambiente digitale); deve quindi privilegiare un approccio interdisciplinare e prevedere il ricorso a linguaggi diversificati (preverbali, verbali, analogici e simbolici); deve garantire la riflessione sull'esperienza e l'apprendimento attivo, favorendo l'ottica mistagogica più che puntare tutto sulla formazione previa. La proposta formativa e catechistica deve riconoscere e accogliere la ricerca di spiritualità e di fede, che si dispiega oggi in luoghi e forme differenti rispetto anche al recente passato.

43. Il DFS, nella sua quinta parte (140-151), prospetta gli ambiti e i soggetti, le dinamiche e le modalità per un'autentica formazione dei battezzati alla sinodalità e alla missionarietà. In questo orizzonte, richiamando i principi e le traiettorie indicate nei *Lineamenti* (LAS 26-43) e i criteri e le proposte suggerite nello *Strumento di lavoro* (SL, schede 7-10), le Chiese locali in Italia sono chiamate ad accompagnare i battezzati nelle diverse fasi della vita, prospettando itinerari formativi differenziati, a partire da una rinnovata attenzione a giovani e adulti, valorizzando in particolare i passaggi di vita; a rinnovare le proposte per l'Iniziazione cristiana di bambini e ragazzi, superando quanto oggi appare segnato da linguaggi e modalità obsolete e riaffermando ciò che è essenziale per una educazione alla vita cristiana personale e comunitaria, alla preghiera, al servizio; a promuovere una formazione integrale, continua, condivisa, in particolare per coloro che hanno responsabilità educative nei confronti di altri fedeli (genitori, operatori pastorali laici e ministri ordinati, insegnanti, religiosi/e). Il coraggioso rilancio formativo a cui le proposte di questa seconda parte del documento rimandano è essenziale per avviare processi trasformativi in una Chiesa sinodale. Al tempo stesso, l'insieme delle stesse va considerato nella prospettiva di una opportuna attuazione progressiva e sistematica, accompagnata nelle sue diverse fasi in seno alle singole Chiese locali e tenendo conto di ciò che già in esse si vive.

UNA CHIESA DI DISCEPOLI MISSIONARI: ADULTI NELLA FEDE

Formare alla maturità della fede

44. Per attuare la conversione sinodale e missionaria sarà indispensabile investire nella formazione degli adulti, affinché ogni battezzato, secondo la sua vocazione, possa contribuire in maniera matura e responsabile alla missione della Chiesa. Nella comunità tutti sono discepoli missionari, «nessuno è puramente destinatario della formazione: tutti sono chiamati ad essere soggetti attivi e hanno qualcosa da donare agli altri» (DFS 144). Un particolare contributo può venire anche dalla valorizzazione del laicato associato nelle sue diverse espressioni, in quanto esso può offrire un significativo sostegno al protagonismo missionario di tutti i laici e le laiche nel dialogo e nella collaborazione con le diverse istanze della società

contemporanea (educazione, formazione, lavoro, professioni, cultura, comunicazione, economia, politica..., etc.).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

a. *che le Chiese locali investano in risorse per riqualificare la formazione ecclesiale per adulti e giovani adulti, in modo da rispondere maggiormente al bisogno di accompagnare tutti i battezzati alla maturazione della propria vocazione e testimonianza cristiana, in ogni situazione, età, stato e passaggi di vita; valorizzino la vita e l'esperienza comunitaria come primo luogo in cui formarsi a partecipare attivamente alla missione della Chiesa nella società, secondo i propri carismi;*

b. *che le Chiese locali rafforzino e incentivino la sinergia tra le associazioni, i movimenti ecclesiali e le nuove comunità promuovendo percorsi, anche intergenerazionali, centrati sulla partecipazione condivisa ai momenti essenziali della vita comunitaria.*

Mettendo al centro la Parola di Dio

45. La Parola di Dio è il primo strumento della formazione alla fede, principio fondativo della missionarietà dei credenti. Alla sua lettura e meditazione ha fortemente invitato il Concilio Vaticano II, ribadendo che ignorare le Scritture significa ignorare Cristo (cfr. DV 25). Nel ripensare le proposte formative per la maturazione della fede dei battezzati e per mettere nelle mani dei credenti il primo strumento per nutrire il loro rapporto con il Signore, dalle Diocesi emerge fortemente il desiderio di un'esperienza cristiana meno formale, capace di costruire relazioni fraterne fondate sull'ascolto condiviso della Scrittura, per imparare ad integrare la fede nei diversi ambienti di vita (cfr. LAS 32). Alla luce del Cammino sinodale sarà quanto mai opportuno che nell'approfondimento della Scrittura si faccia ricorso anche al metodo della conversazione nello Spirito, affinché la Parola pregata e interiorizzata diventi esperienza di fede vissuta nel quotidiano.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

a. *che le Chiese locali incoraggino e coordinino iniziative per l'ascolto e l'approfondimento comunitario della Parola di Dio, anche in contesti domestici, consapevoli che la qualità evangelica delle relazioni interpersonali è decisiva per la vita cristiana;*

b. *che le Chiese locali, in collaborazione con i diversi Uffici diocesani e le realtà ecclesiali, predispongano e sostengano percorsi e sussidi per approfondire la Parola di Dio, anche in contesti accademici, con un'attenzione particolare all'utilizzo dei nuovi linguaggi digitali.*

La liturgia come alimento per la vita cristiana

46. La vita sacramentale, e in particolare la liturgia eucaristica, è un importante alimento della fede. Spezzando insieme il pane si diventa sempre più corpo di Cristo che si riceve nell'Eu-

caristia. Il popolo di Dio avverte con sempre maggiore urgenza il bisogno che le celebrazioni dei sacramenti siano occasioni di maggiore consapevolezza in questo senso, affinché la liturgia, nei suoi simboli e nelle sue parole, manifesti quel valore mistagogico che la Chiesa antica le ha sempre riconosciuto. Il divario percepito tra liturgia e vita mostra l'urgenza di intraprendere seri cammini di formazione liturgica e di incentivare forme di coinvolgimento rituale che favoriscano la partecipazione attiva e affinino l'arte del celebrare (cfr. LAS 22).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

a. *che le Chiese locali – anche in collaborazione con le istituzioni accademiche – offrano percorsi di formazione qualificati aperti a tutti e specialmente a chi esercita un servizio all'interno della comunità;*

b. *che sia rivolta una cura particolare all'arte del presiedere la celebrazione, perché venga favorita la partecipazione di tutta l'assemblea e si evitino vuoti formalismi;*

Revisione nazionale dei testi liturgici e del repertorio dei canti

47. È necessario fare il quadro della situazione dell'adattamento delle edizioni tipiche dei libri liturgici da parte delle Chiese che sono in Italia, interrogandosi in particolare sull'efficacia comunicativa dei testi eucologici. Vista l'importanza della musica nella liturgia, consapevoli che rappresenta uno degli strumenti principali di partecipazione attiva e di coinvolgimento dell'assemblea, si dia attenzione e cura alla formazione degli operatori liturgico-musicali e al repertorio dei canti.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

a. *che la CEI avvii una riflessione sui libri liturgici in uso, in vista di un possibile adattamento delle edizioni tipiche;*

b. *che si dia particolare cura alla formazione degli operatori liturgico-musicali e si avvii una revisione e un aggiornamento continuo del repertorio dei canti liturgici a livello nazionale e diocesano.*

Celebrazione dei passaggi dell'Iniziazione cristiana

48. A partire dal riconoscimento del «vissuto umano come luogo teologico, in virtù del principio dell'Incarnazione» (LAS 21), il Cammino sinodale ha evidenziato che la delicatezza e la significatività di alcuni momenti della vita meritano una particolare attenzione celebrativa nei sacramenti e nei sacramentali.

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

a. *che le Chiese locali abbiano cura dei passaggi di vita, valorizzando quanto previsto nei percorsi di Iniziazione cristiana e riscoprendo le proposte rituali del Benedizionale per le varie situazioni di vita;*

b. *che si avvii una riflessione sulla celebrazione del sacramento della Riconciliazione al termine dell'itinerario di Iniziazione cristiana (cfr. CIC, can. 914).*

Importanza dell'omelia

49. L'omelia è una occasione privilegiata di formazione sulla Parola di Dio. I testi biblici costituiscano il cuore della predicazione, in modo che il lezionario liturgico appaia, secondo la sua *ratio*, come un cammino di approfondimento delle Scritture, utili a illuminare la vita. Si avverte, infatti, il bisogno di omelie capaci di nutrire il proprio cammino di fede. Si ponga dunque speciale attenzione alla loro qualità contenutistica e comunicativa (EG 135-144).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

a. *che le Chiese locali forniscano strumenti per svolgere sempre meglio il ministero della predicazione, offrendo percorsi di formazione qualificata per chi esercita l'arte del presiedere e, in special modo, per chi tiene l'omelia durante le celebrazioni;*

b. *che la CEI definisca con chiarezza in quali situazioni e con quali modalità è possibile affidare ai laici la guida e l'animazione di celebrazioni non eucaristiche e la predicazione, in conformità con quanto previsto dal Codice di Diritto canonico (cfr. CIC, can. 766) e in vista di un rafforzamento della loro partecipazione attiva nella liturgia.*

Vita interiore e accompagnamento personale

50. Prendersi cura della formazione e della crescita nella santità dei battezzati vuol dire anche dedicare un maggiore tempo all'ascolto e all'accompagnamento personale. Il primato delle relazioni sull'organizzazione «trova nell'accompagnamento spirituale un altro strumento concreto, [...] il contesto più opportuno per la formazione della coscienza» (LAS 34-35). Sono soprattutto le nuove generazioni a esprimere con il loro linguaggio la necessità di essere ascoltate e accompagnate nella scoperta del loro mondo interiore, là dove è possibile accogliere e far germogliare un'autentica vita di fede. Così come è maggiormente presente la richiesta di un accompagnamento per chi si riaccosta alla fede, è in fase di ricerca o si scontra con fallimenti e dolori. Insegnare a pregare (cfr. *Lc* 11,1) e accompagnare nei percorsi di fede è un carisma non esclusivo dei ministri ordinati, ma è un dono battesimale e va riconosciuto e favorito anche nei laici e nelle laiche (cfr. Francesco 2017).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

a. *che nelle Chiese locali siano promosse occasioni di formazione alla preghiera, alla Lectio divina e alla meditazione cristiana; si sperimentino momenti di preghiera al di là della celebrazione eucaristica che in molti casi è l'unica forma di preghiera comunitaria praticata nelle parrocchie; si valorizzi la Liturgia delle Ore, soprattutto nelle chiese dei centri urbani;*

b. *che nelle Chiese locali siano promosse forme di accompagnamento personale e si investa in percorsi di formazione specifica per chi si occupa di questo ministero (ministri ordinati, consacrate e consacrati, laiche e laici).*